



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
Istituto Comprensivo Statale Esperia

sede centrale e segreteria: Esperia (Fr) c.a.p. 03045 via San Rocco, 5 – tel. 0776937024 - 0776938023 – Fax 0776938135 - web: www.icesperia.it
codice fiscale: 81004630604 - codice mecc.: FRIC80300L - A. T. S.: FR0012 - codice attività (Ateco 07): 853110 – p.e.c.: fric80300l@pec.istruzione.it
e-mail: fric80300l@istruzione.it – servizio di cassa: Banca Popolare del Cassinate tel. 0776317442 – (Agenzia di Cassino – corso della Repubblica, 193/195) - IBAN: IT42Z0537274370000010175263

Protocollo per l'Inclusione

Anno Scolastico 2020/21



“Raramente il destino degli individui
è determinato da ciò che essi NON sono in grado di fare.
È molto più probabile che la loro vita sia forgiata
dalle capacità che essi hanno sviluppato.
Coloro ai quali è affidato il compito dell’educazione,
dovrebbero prestare una particolare attenzione alle doti ed alle inclinazioni
dei giovani dei quali sono chiamati ad occuparsi”.

Howard Gardner "L'educazione delle intelligenze multiple" Erickson

INTRODUZIONE

FINALITÀ

Il presente **Protocollo di accoglienza e inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali** definisce, in coerenza con il Piano triennale dell'Offerta Formativa, le linee di indirizzo del processo di inclusione, declinato in chiave operativa dal Piano Annuale per l'Inclusione.

PREMESSA

Le linee guida per l'inclusione scolastica del 4 agosto 2009 forniscono le indicazioni per definire le condizioni che consentono il successo formativo di tutti gli studenti. L'inclusione scolastica deve essere programmata e personalizzata sulla base delle potenzialità ed esigenze dei singoli alunni.

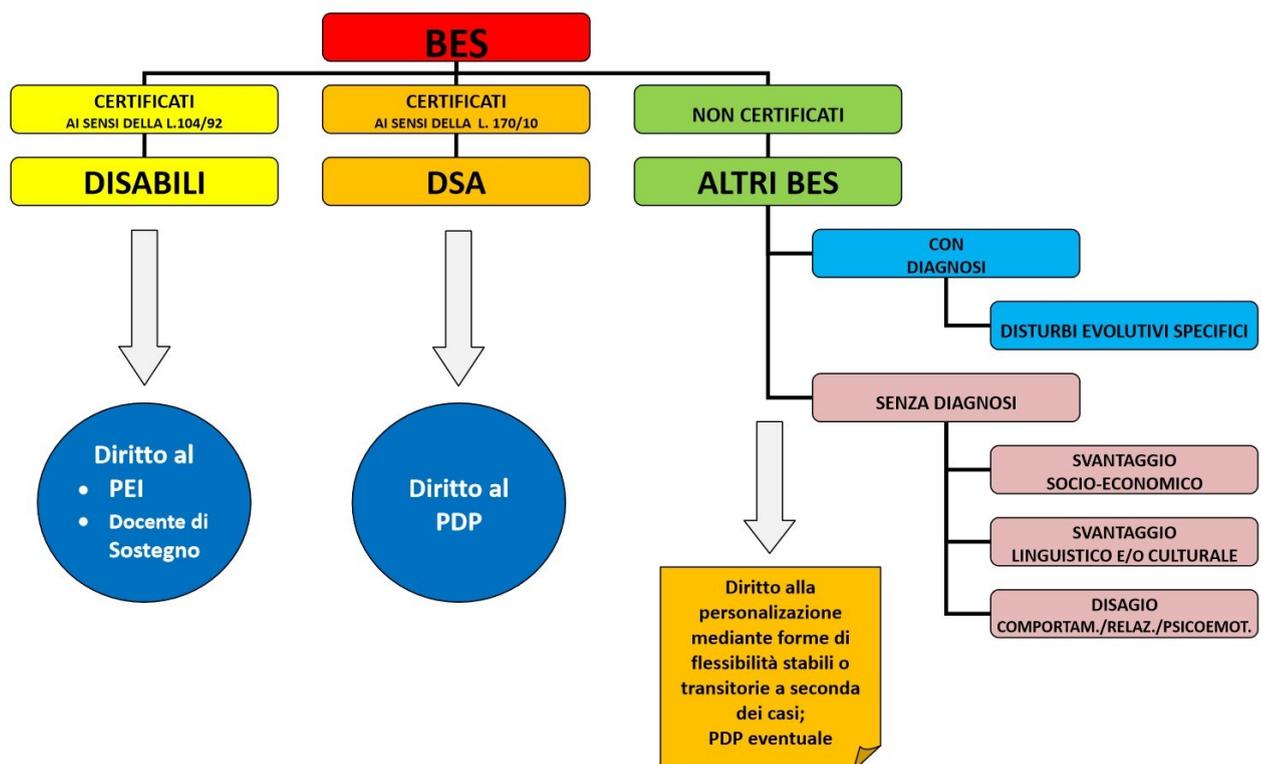
Con la direttiva 2 dicembre 2012 relativa agli "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e successivamente con la Circolare Ministeriale n.8 del 2013, il MIUR ha esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, riferendosi ai principi enunciati dalla Legge 53/2003. In particolare, il Consiglio di classe può attivare un percorso individualizzato e personalizzato come disposto dal DPR 275/99, anche in assenza di certificazione e dopo aver accertato l'esistenza di un Bisogno Educativo Speciale.

Nel protocollo di accoglienza e inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali vengono definiti le modalità di intervento e i soggetti istituzionali coinvolti nel processo di accoglienza e integrazione per favorire gli apprendimenti e l'acquisizione di competenze collaborative.

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI – QUADRO SINOTTICO



SOGGETTI COINVOLTI

Dirigente Scolastico, Personale docente e non docente, Coordinatore per le attività di sostegno, Docenti per le attività di sostegno, Referente DSA, Coordinatori di classe, Assistenti alla comunicazione, Tiflodidatta, Famiglie, Associazioni ed altri enti presenti sul territorio.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Il GLI realizza appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione". Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del Gruppo di lavoro si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi. È composto dal Dirigente Scolastico, dalla Funzione Strumentale per l'Inclusione, dai docenti di sostegno o da una rappresentanza di essi, da una rappresentanza dei docenti curricolari, dai rappresentanti dei servizi territoriali Sanitari e Comunali e da una rappresentanza delle famiglie. È un gruppo di lavoro composto dall'insieme di quelle figure che operano nell'istituto e nelle strutture del territorio ad esse collegate, che sono direttamente interessate nella gestione dei casi di alunni BES. Propone e discute il progetto di inclusione d'Istituto che indica, in merito alle situazioni di disabilità o di altro bisogno speciale presenti nella scuola, gli interventi, i ruoli, i tempi, le modalità, gli strumenti e le risorse strutturali. Le sue riunioni sono contemplate all'interno del "Piano annuale delle attività" (almeno due volte all'anno) con il fine di programmare e valutare l'effettiva attuazione delle attività specifiche indicate nel PTOF e nel progetto stesso.

CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di Classe ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sia sulla base di considerazioni pedagogiche-didattiche sia tenendo conto della documentazione clinica / certificazione fornita dalla famiglia.

COLLEGIO DEI DOCENTI

Discute e delibera il *Piano Annuale per l'Inclusione*.

All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi da perseguire proposti dal GLHI e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale.

Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

PERSONALE NON DOCENTE

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile e della vigilanza in ambiente scolastico in collaborazione con i docenti.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE PER ALUNNI CON DISABILITA'

L'istituto accoglie gli alunni con disabilità organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli **assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente e non docente.**

RIFERIMENTI NORMATIVI

- L'art. 3 della Costituzione italiana sancisce che “È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana ...”
- La legge n. 104 (Legge Quadro) del 5 febbraio 1992, all'art.3, commi 1 e 2, definisce come persona con disabilità “... colui che presenta una minoranza fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione, di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo sociale di emarginazione ...”. La Legge n.104, chiarisce che l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona che si trova in situazione di difficoltà nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.
- La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge 18/2009, impegna a prevedere forme di integrazione scolastica nelle classi comuni...
- Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni disabili (4 agosto 2009).
- Accordo di Programma territoriale tra scuola e ASL – 2006.
- Indicazioni per l'inclusione - Direttiva MIUR 27 dic. 2012 e della C. M. n. 8 del 6 agosto 2013.
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n° 62 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato.
- Decreto legislativo 13 aprile 2017 n° 66 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.

1- RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

1.1 I genitori

La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando all'elaborazione del PDF e PEI. Nel caso che si tratti di una prima iscrizione il Referente convoca i genitori e presenta l'insegnante di sostegno e il coordinatore della classe in cui l'alunno è stato inserito.

1.2 Il Dirigente scolastico

Suggerisce i corsi di formazione e aggiornamento del personale della scuola, sostiene i progetti che favoriscono il processo di inclusione, sovrintende le attività del GLHI, coordina le attività di formazione delle classi e l'utilizzazione degli insegnanti di sostegno.

1.3 Il Consiglio di classe

Il Consiglio di classe si adopera al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno/a con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe. La programmazione delle attività è realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. La documentazione relativa alla programmazione in parola deve essere resa disponibile alle famiglie, al fine di consentire loro la conoscenza del percorso educativo concordato e formativo pianificato.

1.4 I Docenti di sostegno

“I docenti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di intersezione, di interclasse, di classe e dei collegi dei docenti”. (Testo Unico L. 297/94) “Il docente è assegnato alla classe per le attività di sostegno, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. (Linee guida per l'integrazione scolastica).

1.5 Il Personale educativo-assistenziale

L'educatore opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno con disabilità, attraverso interventi mirati, definiti nel PEI che rispondono a bisogni educativi specifici. L'assistente specialistico agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e sull'organizzazione dei servizi in campo educativo, al fine di promuovere l'inserimento dell'alunno con disabilità nel contesto di riferimento. Conseguentemente, il Personale educativo-assistenziale lavora a stretto contatto con il Consiglio di Classe e l'insegnante di sostegno secondo i tempi e le modalità indicati e previste nel P.E.I. e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno.

1.6 Il Collaboratore scolastico

Il collaboratore scolastico, come previsto dalla nota del MIUR Prot. n. 339 del 30 novembre 2001, interviene nel progetto educativo e collabora con i docenti per garantire l'assistenza di base ed offrire i servizi idonei alle singole esigenze.

1.7 Il Referente per l'Inclusione

- Fornisce ai colleghi informazioni, indicazioni, materiali utili sui disabili;
- Prende atto in forma riservata della certificazione degli alunni disabili;
- Coordina i contatti con le Asl e insieme al coordinatore di classe, cura i rapporti con le famiglie, ascoltandone i bisogni e fornendo informazioni;
- Diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- Organizza i GLHO per gli alunni diversamente abili, sentito il D.S. e in collaborazione con il coordinatore di classe e il docente di sostegno;
- Cura le relazioni fra (e coordina il lavoro dei) docenti di sostegno d'istituto.

1.8 L'ASL

Partecipa agli incontri periodici, collabora alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola, verifica il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'istituto, dà consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del P.E.I. e collabora all'aggiornamento ed alla stesura della diagnosi funzionale.

1.9 Azioni a livello territoriale

Le attività di coordinamento con realtà territoriali vengono individuate sulla base dei bisogni specifici degli alunni. I CTS – Centri Territoriali di Supporto forniscono sostegno al processo di inclusione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Attraverso reti scolastiche, accordi e intese con i servizi presenti sul territorio la scuola aderisce ai progetti dedicati alla disabilità.

2- LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

Orientamento in ingresso

Nel periodo precedente l'iscrizione al nuovo anno scolastico le famiglie possono visitare l'Istituto, conoscerne l'offerta formativa e contattare il Dirigente e il personale docente. Al momento dell'iscrizione la famiglia dell'alunno fornisce alla segreteria dell'Istituto tutte le documentazioni aggiornate per gli adempimenti previsti.

Raccolta ed analisi dei dati

Consiste nella raccolta di informazioni sull'alunno/a diversamente abile dalla famiglia e dalla scuola di provenienza, alla quale si chiede un resoconto degli obiettivi prefissati raggiunti e non raggiunti, delle abilità cognitive, delle potenzialità sviluppate e delle modalità relazionali, mediante il passaggio del PEI, del PDF e le relazioni finali. All'inizio dell'anno scolastico viene fissato un incontro di raccordo tra i docenti di sostegno e gli assistenti scolastici della scuola di provenienza, e il nuovo consiglio di classe a cui parteciperanno il coordinatore, i docenti di sostegno, e gli insegnanti curricolari che desiderano partecipare. È importante accertarsi del fatto che la documentazione che accompagna l'allievo/a sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte già dall'iniziale fase dell'accoglienza e che sia celere il passaggio della stessa alla nuova scuola. La famiglia avrà cura di assicurarsi il passaggio della documentazione presso la segreteria dell'Istituto.

Formazione delle classi

Il Dirigente Scolastico provvede, tenendo conto della Certificazione per l'Integrazione Scolastica, e di ogni altra informazione utile, all'inserimento dell'alunno/a in una classe ritenuta la più idonea all'integrazione dello stesso/a. In presenza di alunni disabili le classi non possono, di norma, superare il numero di 20 alunni.

Accoglienza

Durante il primo periodo di scuola, in relazione alla classe frequentata, è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno/a, da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe e con l'ausilio dell'insegnante di sostegno.

Elaborazione del PDF e del PEI

Generalmente tra ottobre e novembre, sarà programmato un consiglio di classe a cui parteciperanno tutti i docenti del consiglio di classe, gli specialisti della Neuropsichiatria Infantile, gli assistenti sociali, assistenti scolastici e la famiglia in cui si discuterà una proposta di elaborazione del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato. Questi documenti saranno approvati o nello stesso consiglio o in quelli successivi, di norma comunque entro il 30 novembre di ogni anno scolastico.

3- LA DOCUMENTAZIONE

Diagnosi funzionale

La DF descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione della possibile evoluzione dell'alunno certificate.

Profilo Dinamico Funzionale

Il PDF va compilato come da accordo di programma:

- all'inizio del primo anno di frequenza,
- verificato periodicamente,
- aggiornato a conclusione del ciclo sulla base della conoscenza dell'alunno e del contenuto della Diagnosi Funzionale.

È lo strumento di raccordo tra le conoscenze sanitarie, educativo didattiche e familiari per individuare modalità su cui articolare il PEI. Viene redatto dalla scuola, ASL, e famiglia che concordano gli

obiettivi didattici ed educativi e le proposte di attività che saranno programmate durante l'anno scolastico.

Piano Educativo Individualizzato

Il PEI descrive gli interventi integrati predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Di norma viene verificato a fine primo quadrimestre e al termine di ogni anno scolastico, mediante una relazione finale scritta e viene riprogettato all'inizio del successivo.

4- LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

L'attività didattica

L'attività didattica sarà realizzata secondo quanto stabilito dal PEI (vedi sopra), sulla base delle indicazioni previste dalle Linee Guida del 4 agosto 2009.

Verifica e valutazione

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale, non fa riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi (legge 104/92 art. 16, comma 2). Le prove non devono mirare ad accertare la situazione di partenza dell'alunno certificato ma devono essere idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Ciò al fine di avere un immediato riscontro dell'efficacia dell'intervento didattico e la validità della programmazione. La valutazione degli alunni con disabilità è effettuata nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R 122/2009 art. 4 e 9 ed in base a quanto contenuto nelle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 4 Agosto 2009 par. 2.4. Ogni prova di verifica dovrà essere ricondotta alle misure previste dal PEI. In particolare, per gli allievi che seguono un percorso curricolare (e/o per obiettivi minimi), i docenti saranno chiamati ad indicare (attraverso una griglia, allegando materiali o sul registro elettronico, nello spazio-note della valutazione individuale) quale misure/strategie previste nel PEI sono state adottate (e se l'allievo se ne è avvalso oppure no).

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE PER ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Il protocollo descrive le procedure che la Scuola mette in atto per rispondere alle specifiche difficoltà di apprendimento di questi alunni e delinea prassi condivise riguardanti:

- l'aspetto amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
- l'aspetto didattico-educativo (misure dispensative e compensative, definite dal Consiglio di Classe);
- l'aspetto sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con i Servizi specializzati sul territorio per la condivisione degli interventi);
- l'aspetto affettivo-relazionale (tra pari e con gli adulti, per prevenire situazioni di disagio personale);
- la collaborazione con le famiglie.

Attraverso le indicazioni contenute nel protocollo, il Collegio Docenti si pone i seguenti obiettivi:

- 1) garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni DSA;
- 2) ridurre i disagi formativi ed emozionali per i soggetti con DSA, sostenendoli nel percorso formativo;
- 3) adattare il percorso didattico alle possibilità dell'alunno con DSA;
- 4) mantenere e migliorare la comunicazione tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado.
- 5) Favorire la creazione di un clima di accettazione e accoglienza della differenza.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- DPR 275/99 *“Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche”*
- Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.04 *“Iniziativa relative alla dislessia”*
- Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 *“Iniziativa relative alla dislessia”*
- Nota MIUR 1.03.2005 prot. 1787
- OM n° 26 del 15.03.2007 *“Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2006/2007”*
- CM 10.05.2007, prot. 4674
- CM n° 28 del 15.03.2007 *“Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006-2007”*
- Nota MPI 4600 del 10 maggio 2007 *“Circolare n. 28 del 15 marzo 2007 sull'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006-2007 – precisazioni”*
- Nota MPI 4674 del 10 maggio 2007 *“Disturbi di apprendimento- Indicazioni operative”*
- Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione. D.M. 31/07/2007
- C.M. n 50 - maggio 2009 Anno scolastico 2008/2009 - Nota MIUR n. 5744 del 28 maggio 2009 *Esami di Stato per gli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento.*
- Legge 169/2008 conversione DL 137/08 Art. 3 co. 5 sulla valutazione dei DSA

- DPR N. 122 del 2009 – ART.10 – *Regolamento sulla Valutazione*
- Legge Regionale n. 4 del 2 febbraio 2010 “Disposizione in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento”
- Legge 8 ottobre 2010 n. 170 “*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*”.

PROCEDURA DI ACCOGLIENZA -FASI OPERATIVE

Il Protocollo per gli alunni con DSA verrà attivato non appena la Segreteria del nostro Istituto riceverà la diagnosi specialistica prevista dalla legge. È dunque importante che i vari soggetti coinvolti provvedano ad espletare quanto è di loro competenza, a partire dalla famiglia.

I compiti della famiglia

La famiglia, constatata le difficoltà del proprio figlio/a, deve:

- richiedere la/le visite al servizio sanitario (TRSMEE);
- consegnare in breve tempo la diagnosi alla Scuola;
- collaborare ad individuare e condividere con i docenti le linee del percorso didattico personalizzato da mettere in atto;
- formalizzare con la scuola il patto educativo-formativo (a seguito della compilazione del Piano Didattico Personalizzato da parte del Consiglio di Classe);
- autorizzare l'accesso dei docenti del Consiglio di Classe alla documentazione contenuta nel fascicolo personale dello studente (i docenti si impegnano a mantenere riservate queste informazioni);
- sostenere emotivamente il proprio figlio/a;
- coadiuvare attivamente il lavoro scolastico del figlio/a;
- controllare costantemente i compiti assegnati dai docenti;
- verificare e controllare se il materiale scolastico è in ordine e se viene portato a scuola regolarmente;
- incoraggiare e valorizzare i traguardi raggiunti dal figlio/a;
- incoraggiare l'acquisizione di un crescente grado di autonomia nei tempi di studio da parte del figlio/a.
- considerare e riconoscere non solo il significato valutativo ma anche quello formativo delle singole discipline studiate dal figlio/a.

Diritti e doveri dell'alunno/a:

- essere avviato dai docenti a diverse modalità di apprendimento;
- essere guidato a sviluppare le proprie potenzialità;
- ricevere una didattica per quanto possibile personalizzata;
- utilizzare adeguati strumenti compensativi e misure dispensative;
- impegnarsi ad eseguire con regolarità i lavori assegnati in ambito scolastico.

I compiti dell'Istituzione scolastica

- La scuola verifica che la diagnosi presentata dalla famiglia sia stata redatta da Specialisti operanti presso i Servizi Sanitari di Base, in quanto la legge prevede che essi siano gli unici a poter formulare diagnosi/certificazioni DSA con valore legale per la scuola (cfr. nota 1)
- Il documento di certificazione diagnostica viene consegnato dalla famiglia alla Segreteria che lo protocolla e ne consegna una copia al Dirigente Scolastico (che provvederà ad inoltrarla ai docenti del Consiglio di classe) e allega una seconda copia al fascicolo personale dell'alunno/a.
- La scuola individua le modalità didattiche personalizzate, gli strumenti compensativi e le misure dispensative (compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche), al fine di assicurare all'alunno strumenti utili al suo percorso formativo.
- La scuola acconsente all'impiego da parte dell'alunno/a degli opportuni strumenti compensativi per l'acquisizione delle competenze.
- La scuola adotta modalità valutative che consentano all'alunno/a con DSA di dimostrare il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare (relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove).
Possono essere previste misure compensative e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.
- La scuola attua le strategie didattiche previste dalla legge per consentire agli alunni con DSA l'apprendimento delle lingue straniere, progettando e valutando le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà dell'alunno/a (cfr. nota 2).
- La scuola promuove l'autoformazione e la partecipazione a corsi organizzati da vari Enti sul territorio.
- La scuola predisponde, entro il mese di novembre e in collaborazione con la famiglia, un documento denominato P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) articolato come segue:
 - Dati anagrafici dell'alunno;
 - Attività didattiche personalizzate;
 - Strumenti compensativi utilizzati;
 - Misure dispensative adottate;
 - Forme di verifica e valutazione personalizzate.

Sulla base di tale documento, verranno poi predisposte le modalità delle prove e delle verifiche sia in corso d'anno sia per l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo.

- La scuola si attiva per condividere gli obiettivi educativi e didattici con la famiglia e il servizio sanitario.
- La scuola predisponde degli interventi finalizzati ad aumentare la consapevolezza degli studenti (in particolare dei compagni di classe di studenti con certificazioni) sull'importanza degli strumenti adottati per la promozione del Diritto allo Studio. Promuove inoltre ogni tipo di intervento che favorisca l'assunzione di un ruolo attivo degli studenti nei percorsi di inclusione e degli alunni con BES.
- La scuola organizza incontri periodici con le famiglie, affinché l'operato dei docenti risulti conosciuto, condiviso e coordinato con l'azione educativa della famiglia stessa.

ACQUISIZIONE DELLA SEGNALAZIONE SPECIALISTICA

L'acquisizione della diagnosi da parte dell'istituzione scolastica è atto fondamentale per lo sviluppo del P.D.P. Nel rispetto dei tempi tecnici per la stesura di tale documento, è opportuno che **la famiglia presenti tale documentazione al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di novembre**, per poter effettuare l'integrazione alla programmazione del C.d.C. e dei singoli docenti. Negli anni terminali le certificazioni **devono essere presentate entro il 31 marzo** (art.1 R.A. n.140 del 25 luglio 2012).

Ruolo dei docenti

a) Il Referente d'Istituto

Le funzioni del Referente d'Istituto sono molto articolate poiché si pone come punto di riferimento e come mediatore tra Scuola – Famiglia - Azienda Sanitaria.

In particolare segue i seguenti aspetti:

- riceve dalla segreteria l'elenco degli alunni DSA;
- fornisce informazioni a colleghi e genitori circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- offre supporto ai colleghi riguardo al reperimento e all'uso di specifici materiali didattici e di valutazione;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- promuove lo sviluppo delle competenze dei colleghi docenti;
- fornisce informazioni riguardo alle Associazioni / Enti / Istituzioni ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- programma periodicamente iniziative di monitoraggio per valutare l'efficacia delle strategie adottate per il raggiungimento degli obiettivi.

b) I Docenti

Per poter sviluppare il progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA ogni singolo docente dovrà:

- prendere visione della certificazione che può essere consegnata in ogni periodo dell'anno scolastico (tranne che negli anni terminali), rilasciata da organismi competenti (i docenti delle classi prime devono prendere visione della certificazione entro i primi quindici giorni dall'inizio della scuola);
- procedere, in collaborazione con gli altri docenti della classe, alla definizione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti dalla normativa vigente. I docenti produrranno il PDP partendo da un'attenta lettura della diagnosi, anche decidendo di contattare lo specialista che l'ha redatta;

Il PDP viene compilato di norma entro i primi tre mesi dall'inizio della scuola o quando arrivi una certificazione in corso d'anno. Il percorso didattico personalizzato verrà sviluppato sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno con DSA, adottando proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute e potenzino principalmente le funzioni non coinvolte nel disturbo.

Pertanto la scuola si impegna a:

- attuare strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo; adottare misure dispensative finalizzate ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo;
- attuare modalità di verifica e valutazione adeguate che consentano all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto;
- realizzare, quando possibile e opportuno, incontri di continuità con i colleghi del precedente ordine di scuola con lo scopo di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- condividere le buone pratiche e i materiali appositamente prodotti per alunni con BES.

Dirigente Scolastico

Prende visione del PDP e lo firma.

Coordinatore di classe

Sottopone alle famiglie il PDP che deve essere firmato dai genitori e dall'alunno.

PROCEDURA ACCETTAZIONE/RIFIUTO DEL PDP

Accettazione del PDP

Il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato presso la Segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione.

Rifiuto del PDP

Il PDP non diviene operativo. L'originale viene depositato presso la Segreteria Didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del Piano.

Nel primo CdC utile si verbalizza la mancata accettazione/sottoscrizione da parte della famiglia.

Valutazione in itinere dell'andamento didattico

Criteri di valutazione per l'alunno DSA

Si terrà conto:

- della situazione di partenza, evidenziando le potenzialità dell'alunno
- delle finalità e degli obiettivi da raggiungere
- degli esiti degli interventi realizzati
- del livello globale di crescita e preparazione raggiunto.

NOTE AL PIANO DI INCLUSIONE PER ALUNNI CON DSA

(1) Cosa fare di una diagnosi che arriva a scuola ma è di un privato o centro non accreditato?

Se la diagnosi ha data posteriore alla Legge 170/2010, si invita la famiglia a rivolgersi agli enti Sanitari riconosciuti per una nuova diagnosi (l'UTR potrà in alternativa decidere di validare la diagnosi pervenuta).

(2) È possibile prevedere l'esonero dalla lingua straniera?

L'esonero può essere previsto in caso di difficoltà gravi (come stabilito dalla Legge 170 questa gravità deve essere esplicitata all'interno della diagnosi).

Questa scelta (piuttosto drastica e irreversibile didatticamente) è importante e va concordata con la famiglia, che preventivamente va informata che con l'esonero dall'apprendimento della lingua straniera l'alunno non consegue il diploma, ma solo un attestato.

Per le lingue straniere, le Linee Guida prevedono che in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, sia possibile in

corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

(3) Come riconoscere una diagnosi specialistica DSA

La L. 170, all'art. 1, riconosce solo questi 4 disturbi specifici di apprendimento: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia.

La diagnosi deve indicare espressamente quale o quali di questi disturbi è presente, eventualmente associato ad altre problematiche. Non può essere accettata, ad esempio, una diagnosi che parla di "difficoltà di lettura" o di "Disturbi di apprendimento", non specifici.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE PER ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- **deficit del linguaggio;**
- **deficit delle abilità non verbali;**
- **deficit nella coordinazione motoria;**
- **deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);**
- **funzionamento cognitivo limite;**
- **disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc.**

Individuazione dell'alunno con disturbo evolutivo specifico

Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.

Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia.

Predisposizione del Piano di studi personalizzato

Il Consiglio di Classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

Il Coordinatore di classe può chiedere la consulenza del GLHI.

La famiglia collabora alla stesura del PDP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo.

Il CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.

Attivazione del piano di studi personalizzato

Il piano di studi personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive. In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

Documentazione

Il Coordinatore di classe è responsabile della documentazione che dovrà essere consegnata al

Dirigente Scolastico, il quale prende visione del PDP e lo firma.

Monitoraggio

Il Coordinatore di classe informa il referente del GLHI del percorso di inclusione attivato.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Presentazione dell'alunno (incontro Dirigente, docenti referenti, insegnanti, GLHI)
(*settembre/ottobre*).

Rilevazione delle difficoltà

Il docente referente, ad inizio ottobre, rileverà i casi di alunni “a rischio” attraverso incontri con i Consigli di classe. I docenti saranno invitati a compilare la “Scheda per la rilevazione di alunni in disagio” e comunque a fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari.

Le segnalazioni potranno avvenire in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità. La scheda compilata verrà inoltrata al Dirigente Scolastico.

Il D.S. e il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, insieme al coordinatore delle classi coinvolte concorderanno un primo approccio di intervento.

Pianificazione dell'intervento

Sulla base di quanto sopra rilevato il Consiglio di classe pianifica l'intervento e, se necessario, predispone il piano personalizzato.

Verifica e valutazione dell'intervento

Al fine di verificare l'andamento dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti da apportare, si terranno incontri periodici nell'ambito dei Consigli di classe o, se necessario, con sedute appositamente convocate.

Documentazione

Scheda di rilevazione, PDP, interventi, percorsi, verifiche, incontri con esperti ed operatori saranno tutti documentati e raccolti nel fascicolo personale riservato dell'alunno.

Elaborazione del Piano di Inclusione Scolastica

Gli incontri coinvolgeranno insegnanti, equipe medica, famiglia.

Gli incontri sono pianificati e condotti dal docente di sostegno con i docenti di classe.

Funzioni del referente DSA/BES

- Fornire supporto nell'articolazione dell'offerta formativa dell'Istituto relativamente all'integrazione e inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali
- Supportare i docenti nella realizzazione di esperienze, progetti didattici
- Supportare i docenti nella richiesta, individuazione e utilizzo delle risorse per i BES

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

Il Protocollo d'accoglienza per gli alunni stranieri:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee guida di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e a migliorare il processo di inclusione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto legislativo n.° 286 del 25/07/1998 - art. 48 - e successivamente l'art. 45 del DPR 31/08/1999, n.° 394, i cui contenuti sono stati ribaditi e precisati nella C.M. n.° 24 del 01/03/2006.
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014, C.M. n.° 2 del 08/01/2010.
- Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
- Indicazioni operative", nella Legge 53/2003 tutelano il diritto all'istruzione dei minori stranieri presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno. Tali minori sono soggetti dell'obbligo scolastico. Per essi si segue la normale procedura per l'iscrizione, che può avvenire in qualunque momento dell'anno scolastico.

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La scuola

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione Il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) svolge i seguenti compiti:

- cura il raccordo tra le diverse componenti professionali (interne ed esterne alla scuola) che intervengono per assicurare la buona accoglienza ed inclusione degli alunni stranieri;
- formula proposte al Collegio dei docenti e al Consiglio d'Istituto (per le rispettive competenze) in merito a quanto previsto dall'art. 45, DPR 394/1999: comma 3 (ripartizione degli alunni stranieri nelle classi); comma 5 (criteri e modalità per la comunicazione tra scuola e le famiglie degli alunni stranieri); comma 6 (intese con soggetti del territorio per l'educazione interculturale e la valorizzazione e lo studio delle più diffuse lingue e culture di origine); comma 7 (organizzazione di iniziative di educazione interculturale, di formazione del personale ecc.);
- fornisce sostegno alla progettualità dei consigli di classe, di proposta di azioni innovative docenti, di monitoraggio dell'attività di accoglienza/inclusione e dei risultati ottenuti; Il GLI si informa e avvale dei servizi messi a disposizione dal competente CTS o dagli Enti locali.

Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto

Il Collegio dei docenti ed il Consiglio d'Istituto possono promuovere la costituzione di un Laboratorio di italiano L2 ai sensi della C.M. n. 24 del 1 marzo 2006. Il Laboratorio è eventualmente attivato all'interno della scuola o in rete con altre istituzioni scolastiche del territorio, ed è gestito da docenti interni alla scuola o alla rete di scuole alla quale si è aderito, adeguatamente professionalizzati per l'insegnamento di Italiano L2. Nella fase di lavoro intensivo rivolta agli alunni non italo-foni, tali docenti possono affiancati da facilitatori linguistici esterni, messi a disposizione dal competente CTS o da altri soggetti allo scopo convenzionati con la scuola.

Il Consiglio di Classe

La decisione di predisporre un PDP è demandata al Consiglio di Classe. Il Consiglio di Classe valuta verbalizzando le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche. Qualunque sia la forma di flessibilità dell'intervento educativo scelta dal Consiglio di classe per individualizzare l'insegnamento e personalizzare l'apprendimento, lo scopo è comunque quello di garantire il successo formativo dell'alunno secondo quanto stabilito dal DPR 275/99; il percorso individualizzato e personalizzato, formalizzato o meno in un PDP, sarà adottato per il tempo strettamente necessario a realizzare le sue finalità e non avrà, in ogni caso, validità superiore all'anno scolastico. Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegato Linee Guida. Si ribadisce inoltre quanto affermato con la Nota ministeriale n.2563/2013: "per quanto concerne gli alunni con cittadinanza non italiana, è stato già chiarito nella C.M. n. 8/2013 che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato. [...] tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria. "

Il Consiglio di Classe che decida di attivare una didattica personalizzata può quindi scegliere di:

a) indicare all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe la descrizione della situazione, le strategie ritenute più opportune per supportare il percorso scolastico dell'alunno, i criteri di valutazione e i tempi di attuazione, motivando adeguatamente la scelta e depositando estratto del verbale in segreteria nel fascicolo dell'alunno;

oppure

b) predisporre un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:

- entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione;
- nel Consiglio di Classe di ottobre: i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
- entro il Consiglio di Classe di novembre o in un consiglio di classe straordinario effettuerà la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente; il Coordinatore depositerà il PDP originale in segreteria nel fascicolo personale dell'alunno e consegnerà una copia alla famiglia;
- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà e terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
- in occasione delle valutazioni periodiche e finali, il Coordinatore di Classe avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

La famiglia

La famiglia collabora con la scuola ed eventualmente sottoscrive il PDP.

LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Iscrizione

L'iscrizione rappresenta il primo momento di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Quando si presenta un neo-arrivato:

- l'incaricato di segreteria riceve il neo-arrivato, consegna l'elenco dei documenti e delle informazioni da presentare e contatta con il Referente inclusione della scuola per fissare un nuovo appuntamento con Alunno e famiglia;
- il Referente dell'Inclusione realizza il primo colloquio scuola-famiglia ed eventualmente contatta i servizi sociali per verificare la disponibilità di mediatori linguistici e culturali;
- sulla base dei dati conoscitivi forniti dal Referente dell'Inclusione, il Dirigente decide la classe (ed eventualmente la sezione) alla quale iscrivere l'alunno e ne dà comunicazione al competente

Consiglio di classe;

- il Consiglio di Classe, tramite il docente di Italiano, effettua un test per verificare il livello di competenza linguistica in ingresso relativamente alla comprensione e produzione sia scritta che orale.

Predisposizione del PDP

Il Coordinatore di Classe e l'insegnante di Italiano si riuniscono eventualmente con il mediatore culturale/linguistico. Nel corso di tale incontro, gli operatori coinvolti individuano le proposte da sottoporre al Consiglio di Classe, affinché questo possa elaborare nel miglior modo possibile il piano didattico personalizzato con cui gestire l'accoglienza dell'Alunno interessato/a.

I punti sui quali formulare proposte sono:

- l'inserimento dell'alunno neo-arrivato nel laboratorio di italiano L2 (quante ore, in quali giorni, per quale durata, come organizzare l'accompagnamento dell'allievo se è un laboratorio di rete esterno alla scuola, ecc...);
- il raccordo tra aula e laboratorio linguistico (in quali giorni e ore sta in aula e in quali altri sta nel laboratorio; a quali attività d'aula è bene che partecipi, ecc.);
- un'ipotesi di durata del periodo di accoglienza, l'eventuale impiego del mediatore culturale (quante ore, in quali momenti, per fare cosa...).

Il Coordinatore elabora con il Consiglio di Classe il PDP con il quale gestire il periodo di accoglienza. In particolare progetta le attività più idonee per:

- completare la conoscenza dell'allievo (rilevazione dei livelli effettivi di apprendimento in ingresso nelle varie aree disciplinari);
- facilitare l'accoglienza del nuovo alunno da parte dei compagni di classe, eventualmente assegnando ad uno o più compagni la funzione di tutor per l'accoglienza;
- far interagire nel miglior modo possibile le attività d'aula con l'eventuale laboratorio di italiano L2.

Il PDP approvato dal Consiglio di Classe è presentato alla famiglia per la sottoscrizione.

Avvio del processo di apprendimento

La gestione di questa fase coinvolge il Consiglio di Classe, il laboratorio di italiano L2, il GLI, ed eventualmente il mediatore culturale e linguistico. È la fase che dà attuazione al piano di studio personalizzato elaborato dal Consiglio di Classe per gestire l'accoglienza dell'allievo. Esso ha la durata massima di un anno scolastico ed ha come obiettivi:

- a) condurre l'allievo ad apprendere l'italiano come lingua per comunicare (livello A2);
- b) realizzare una buona socializzazione tra alunno neo-arrivato ed il resto della classe;
- c) incrementare i livelli iniziali di apprendimento nel maggior numero possibile di materie.

In questa fase la relazione docenti-allievi immigrati e le loro famiglie è di particolare importanza per la realizzazione di un positivo processo di apprendimento e di inclusione. A tal fine sarà dedicata specifica attenzione dalla mediazione linguistica e culturale.

Accompagnamento allo studio

È la fase che ha come destinatari gli allievi stranieri dopo che hanno superato positivamente il momento dell'accoglienza. Essa ha una durata variabile dai due ai cinque anni. La gestione di questa fase coinvolge il Consiglio di Classe, il Laboratorio di italiano L2, il GLI. In essa il processo di insegnamento-apprendimento rivolto agli alunni stranieri può dispiegarsi con completezza in tutte le sue fasi (partecipazione piena alle attività della classe, studio delle materie, valutazione degli apprendimenti), sia pure con gli adattamenti del caso. A questo proposito il Consiglio di Classe aggiornerà il piano di studio personalizzato, fondandolo su un rinnovato raccordo con il laboratorio di italiano L2, sulla semplificazione dei testi e sulla facilitazione alla loro comprensione.

La valutazione degli alunni stranieri

In generale, l'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono è in una situazione nella quale non ha le parole per comunicare nella lingua italiana le sue competenze. Salvo i casi di coloro

che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni stranieri neo arrivati ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze talvolta anche simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe e in alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori. Tutti presentano comunque una temporanea incompetenza linguistica che potrà ad affievolirsi sia grazie all'immersione linguistica sia con l'auspicabile frequenza del laboratorio di italiano L2.

La valutazione deve quindi tener conto delle diverse fasi attraversate dagli alunni non italofoeni. Anche in attuazione delle più recenti innovazioni introdotte dalla normativa, le verifiche "intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa" (Art. 1, c. 4, Regolamento sulla valutazione DPR 122/2009) e, nello specifico, dal piano di studio personalizzato elaborato dal CdC per gestire sia la fase di accoglienza, sia quella di accompagnamento allo studio.

Durante la fase di avvio allo studio, la valutazione sarà prevalentemente di tipo formativo e riguarderà:

- la progressiva conoscenza della lingua italiana, fino al raggiungimento di un livello A2/B1; tale raggiungimento completa la fase dell'accoglienza;
- il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le sue potenzialità di apprendimento.

Nella successiva fase di accompagnamento allo studio, la valutazione avverrà secondo quanto previsto dal comma 9, art. 1 del Regolamento sulla valutazione (DPR 122/2009) e tenuto conto del progetto di accompagnamento allo studio, basato sulla semplificazione e facilitazione compiuta dai docenti del Consiglio di Classe.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI ADATTATI

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- 1983 Legge 184 del 4 Maggio:** "Diritto del minore a una famiglia **1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio:** "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"
1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione
2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR
2013 Marzo: Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete) **2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio** Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati
2014 Dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati
2015 Legge 107 del 13 Luglio: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.

- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.

DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

SEGNALAZIONI COME ALUNNI

BES in caso di:

- bambini con significativi problemi di salute o disabilità
- bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

ETA' PRESUNTA

Identificazione età anagrafica

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

IDENTITA' ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia, si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	<ul style="list-style-type: none">- segreteria- genitori	<ul style="list-style-type: none">- Iscrizione on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione.- Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affido preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della

			riservatezza dei dati del bambino).
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	<p>ADOZIONI INTERNAZIONALI:</p> <p>-scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigente scolastico - segreteria - famiglia - il bambino - servizi competenti (se necessario) 	<p>-Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite</p> <p>-Adozioni internazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, - acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie <p>-Adozioni nazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)

<p>SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO</p>	<p>dopo la formalizzazione dell'iscrizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Dirigente scolastico -docente referente - docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso - segreteria - genitori -alunno/i - servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare la classe d'inserimento Il Dirigente tenuto conto: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso <input type="checkbox"/> delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia <input type="checkbox"/> delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno decide l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-). - Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.
<p>COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE</p>	<p>Subito dopo l'inserimento in classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Docenti di classe - Dirigente e/o Docente referente - genitori - servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> -Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti- famiglia. -Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016)
<p>RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE</p>	<p>Dopo un periodo di osservazione in classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Dirigente e/o insegnante referente -Docenti di classe - genitori - servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> -Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. - Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: -cooperative learning, -tutoring: - facilitatore linguistico se necessario (docente di

			italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2) che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua.
--	--	--	---

TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

SCUOLA PRIMARIA

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini

ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati internazionalmente. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola; nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

CONTINUITA'

Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro può essere destabilizzante per molti studenti e ciò può essere più evidente negli alunni adottati. Questo diventa ancora più difficoltoso per bambini adottati in preadolescenza. È auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori adottati, quali:

- Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza.
- L'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia.
- L'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento.
- Una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITA' CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni famigliari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.

INFORMAZIONI E CHIARIMENTI

Per la prima iscrizione dell'alunno con B.E.S. presso l'Istituto scolastico, le famiglie possono rivolgersi per indicazioni al:

- **Referente dell'inclusione**
- **Referente BES/ DSA**
- **Referente per l'orientamento in ingresso**

durante gli orari di ricevimento settimanale o telefonando a scuola per fissare un appuntamento.

Per delucidazioni durante l'anno scolastico, i genitori potranno contattare:

- **il Coordinatore di Classe**
- **il Referente BES/DSA**
- **il docente di sostegno**

durante gli orari di ricevimento settimanale o telefonando a scuola per fissare un appuntamento.